Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 MARZO 1964
ANNO LXXXVIII - N. 6

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Collaborazione fraterna

A Roma, nell'annuale giornata di studio per Consiglieri P. U., il sen. Giovanni Carrara, presidente dell'AIART, si disse grato ai Cooperatori Salesiani per la loro fattiva solidarietà con la benemerita associazione. Anche l'avv. Gavuzzo, direttore centrale del Segretariato della Moralità, confermò quanto aveva già scritto nella Circolare diretta ai Segretariati Diocesani, vale a dire la sua soddisfazione per il fatto che il Segretariato poteva contare su forze nuove e generose, quali sono quelle dei Cooperatori.

A Borgomanero (Novara) le « Quattro Sere per Genitori » sui vari aspetti della educazione dei figli, svoltesi lo scorso febbraio, furono organizzate in cordiale collaborazione fra la Giunta Parrocchiale e il Centro locale Cooperatori Salesiani.

A Udine, come a Montebelluna (Treviso) e a San Donà di Piave (Venezia) si è giunti ad una intesa con i rispettivi Segretariati Diocesani della Moralità per un piano di lavoro in collaborazione.

Ci consta pure che in non pochi Centri della P. U. i membri del Consiglio locale sono entrati a far parte della Consulta Diocesana o Parrocchiale, del Segretariato della Moralità e dell'AIART.

Sono esempi che ci richiamano una grande idea: la via maestra per creare un fronte unico ed efficace è quello di unire le forze, coordinarle; non confonderle, non assorbirle, ma non ignorarsi nè logorare le energie sminuzzandole.

È il pensiero della Chiesa, oggi specialmente che vuole valorizzare tutti i motivi apostolici, ma insieme coordinarli per evitare dispersione di forze preziose, dannosi doppioni di iniziative, per creare contro le enormi forze del male, compatte e massicce nei loro assalti alla Chiesa, alla Verità, al Bene, una diga altrettanto compatta, un esercito disciplinato e con obiettivi comuni, pur nella varietà delle organizzazioni. La Consulta Nazionale, le Consulte Diocesane, le Consulte Parrocchiali, volute dalle superiori Autorità, hanno appunto questo scopo.

Questa unione delle forze risponde pienamente a quella che era l'ansia di Don Bosco: l'unione dei buoni nell'apostolato. Eloquente espressione di questa sua ansia è il titolo che aveva dato alla P. U. nel secondo abbozzo del Regolamento: « *Unione Cristiana* ». Come dilata gli orizzonti questo titolo! Don Bosco — lo dice nel 1° paragrafo dell'introduzione al Regolamento dei Cooperatori — vorrebbe che tutti i cristiani sentissero l'urgente necessità di unirsi e formare un cuor solo e un'anima sola come i cristiani della Chiesa primitiva, per far blocco contro le forze coalizzate dei figli delle tenebre.

Dobbiamo impegnarci per dare il nostro apporto a questa unione delle forze, pur nelle caratteristiche e nell'autonomia proprie della nostra organizzazione: dobbiamo lavorare per superare la tendenza all'individualismo, all'isolamento, a quella specie di peccato originale che oggi specialmente svuota e toglie vigore a tante iniziative, che pur essendo provvidenziali, falliscono appunto per la mancanza di unità di intenti, che è collegamento, coordinamento, collaborazione. Incrementiamo, quindi, e moltiplichiamo i contatti cordiali, le intese fattive con la Gerarchia, con i Parroci, con altre Organizzazioni di apostolato, appoggiamo e diamo nei nostri Centri tutto il nostro contributo ad iniziative apostoliche, specie quando esse rientrano nel programma e nello spirito della P. U.

Quest'anno poi per lo sviluppo della campagna « Famiglia Educatrice » prendano pure iniziative i Centri — e ce ne sono già numerose — ma si appoggino sempre quelle che sorgessero in sede parrocchiale e diocesana.

È così che il bene si moltiplica, è così che si realizza, nel poco o nel molto non importa, il sogno apostolico di Don Bosco: che i cuori, le menti, le forze dei fedeli siano talmente uniti da rendere incrollabile la barriera del bene contro la dilagante marea del male.

I laici nel mondo di oggi

Il processo di laicizzazione delle strutture temporali e dell'intera vita umana, che, cominciato da alcuni secoli, sembra oggi aver raggiunto il suo punto più alto, fa sì che il mondo di oggi si senta in gran parte estraneo alla Chiesa: generalmente, non si tratta tanto di voluta apostasia dalla Chiesa, quanto piuttosto di indifferenza, di insensibilità nei suoi riguardi; c'è forse meno odio e meno rancore di un tempo, ma è anche più diffusa la convinzione che essa non possa contribuire a risolvere i problemi che più angustiano l'uomo di oggi: quelli del pane, della sicurezza, della pace. C'è poi, nel mondo di oggi, nei confronti della Chiesa, un clima di diffidenza: si teme, almeno in certi settori, che la Chiesa, dopo aver perduto il potere temporale, tenti di riconquistarlo sotto forme nuove, mascherate di azione spirituale. Ecco perchè molti guardano con apprensione a quella che essi chiamano la nuova « politica » della Chiesa e cercano di vedere quello che, secondo essi, si nasconde dietro la sua azione apostolica.

La Chiesa ha bisogno d'intessere un dialogo con questo mondo laico indifferente e diffidente. Chi farà da « ponte », da legame tra la Chiesa gerarchica, a cui Cristo ha affidato la custodia del suo messaggio, e l'obbligo di portarlo a tutti gli uomini, ed il mondo, lontano da Dio? Quest'opera di mediazione è il compito dei laici nella Chiesa.

I laici possono compiere questa loro missione di « mettere la vita religiosa della Chiesa in comunicazione con la vita profana della società temporale », perchè essi fanno parte pienamente, nello stesso tempo, della comunità ecclesiale e della società temporale.

« Il sacerdote, dice Paolo VI, sottratto com'è a tanta parte della vita profana, non può influire su di esso (= il mondo profano) che per via esterna, con la sua parola ed il suo ministero », mentre il laico « può agire sul mondo profano dal di dentro », perchè partecipa direttamente e pienamente alla sua composizione ed alla sua esperienza.

La Chiesa gerarchica ha bisogno e vuole essere informata dai suoi laici, vuole il loro consiglio e la loro collaborazione. I laici nella Chiesa non sono degli eterni minorenni, che devono solo ascoltare ed eseguire: con il loro apporto di consiglio e di esperienza, anche critico, se è necessario, ma senza asprezze e senza amarezze, essi devono aiutare la Chiesa gerarchica a meglio compiere la sua missione di annunziare il Vangelo al mondo: al mondo di oggi, che non è quello di ieri, e le cui esigenze i laici sono i più indicati a conoscere e a fare conoscere alla Chiesa.

Così, la Chiesa attende oggi molto dai laici cattolici: li considera maturi, ma proprio per questo corresponsabili, più forse che in altri tempi, della salvezza del mondo.

(da *La Civiltà Cattolica*, 1° febbraio 1964)

Iniziative della Campagna

CICLO DI CONFERENZE A VALDOCCO

La campagna annuale « Famiglia Cristiana Educatrice » ha suggerito ai Cooperatori di Torino l'organizzazione di una serie di conferenze ad alto livello, che hanno avuto per argomento temi della massima attualità: *La Famiglia e lo Stato - La Famiglia e il tempo libero - La Famiglia e la Scuola - La Famiglia e la Chiesa.* Le tennero rispettivamente oratori di eccezionale competenza: il sen. avv. Giuseppe Alessi, l'avv. Amedeo Peyron, il prof. Nazareno Padellaro, l'on. avv. Raimondo Manzini. Intervenne alle conferenze il rev.mo Rettor Maggiore e, quando gli fu possibile, anche il Vescovo coadiutore. Quanti ebbero la fortuna di parteciparvi sono unanimi nell'affermare che l'interesse dei temi trattati, la soda dottrina e l'accento di convinzione degli illustri Oratori fecero di quelle quattro sere la migliore premessa per un fattivo trionfo della grazia e dell'amore di Dio nelle famiglie.

UN GRUPPO MISSIONARIO VOLANTE

A Salerno la nostra Campagna ha ispirato quest'altra iniziativa, che fu concertata insieme dal Consiglio dei Cooperatori e dalla Giunta Parrocchiale di A. C. In diverse riunioni di Consiglio e di Giunta si concretò la costituzione di un Gruppo Missionario volante, che fosse disposto ad attuare un piano di azione prestabilito. Si offersero 29 tra uomini, donne, giovani e signorine, che furono divisi in quattro gruppi. Ogni settimana si visitano quattro famiglie da parte dei quattro gruppi, e in giorni distinti per dare modo al parroco di accompagnare ogni gruppo. La visita alle famiglie, preannunciata in tempo, si svolge nel pomeriggio dei giorni fissati. Lo scopo è di avvicinare anzitutto alcune famiglie che da qualche tempo si sono allontanate e di discutere con loro — e possibilmente anche con le famiglie del vicinato — su temi familiari. Ogni 15 giorni il Gruppo Missionario si raduna per sentire le relazioni delle visite fatte e risolvere insieme i problemi incontrati. Queste prime visite serviranno di rodaggio per le visite alle famiglie dei lontani.

Il Gruppo Missionario ha iniziato il suo lavoro con una tre sere di studio e di preghiera. Al termine fu ricevuto da S. E. l'Arcivescovo Primate di Salerno, il quale di gran cuore benedisse l'iniziativa.

FIERA DEL LIBRO EDUCATIVO

Un'altra bella iniziativa che mira a illuminare i genitori sui problemi essenziali della loro missione di educatori dei loro figli, è quella dei Cooperatori di Roma. Dietro semplice richiesta i Centri del Lazio possono allestire *in loco* una « Fiera del libro educativo », a cura di un gruppo di Cooperatrici che si prestano per questo lavoro, presentando il meglio che esiste in campo editoriale sul tema della famiglia educatrice.

Organizziamoci!

Il primo passo

Si tratta di passo marziale, *del primo passo di un plotone che si mette in marcia dopo essersi allineato e allestito di tutto punto. Un Centro della Pia Unione si mette davvero in marcia quando dispone di* Zelatori *e di* Zelatrici, *ossia di Cooperatori qualificati e scelti che siano gli* « abituali e validi collaboratori del Dirigente ».

Vengono scelti dal Delegato locale, o dal Decurione, in numero proporzionato all'attività del singolo Centro e proposti per la nomina al Delegato Ispettoriale. Ad essi è riservato uno speciale diploma a firma del Rettor Maggiore.

Il Manuale Dirigenti *definisce gli Zelatori e le Zelatrici con un'espressione molto significativa:* la spina dorsale della Pia Unione.

Un Centro che non avesse un numero anche minimo di Zelatori non si può quindi ancora considerare un Centro organizzato. *Prima di aprire nuovi Centri, s'impone la necessità di organizzare quelli già fondati, in modo che passino dallo stato di semplice esistenza a quello di piena efficienza.*

Lo stesso Manuale dei Dirigenti *determina a grandi linee i settori d'azione degli Zelatori: settore organizzativo, settore formativo e settore dell'apostolato. In una ben riuscita riunione di Zelatori e Zelatrici, tenutasi a Valsalice il 29 dicembre scorso, i più di cento intervenuti si divisero per i vari* carrefours *nei seguenti gruppi: organizzazione, catechesi, moralità, stampa, vocazione.*

Il secondo balzo

Non è più un passo, ma un vero balzo in avanti la costituzione dei Consigli locali *della Pia Unione. Ed è un balzo spontaneo, quasi automatico, per quei centri che già dispongono di un congruo numero di Zelatori e Zelatrici.*

S'impone da sè infatti la programmazione e la coordinazione delle varie attività che s'imperniano sui vari gruppi di Zelatori.

Si può asserire che il grado di organizzazione dei Cooperatori in un'Ispettoria è dato dal quoziente di Consigli locali costituiti nei Centri che da essa dipendono. Ed è consolante poter oggi constatare che in parecchie Ispettorie tutti i Centri hanno già il loro Consiglio locale.

*Ma nell'organizzazione ciò che conta è l'*efficienza. *E perchè un Consiglio locale sia davvero efficiente occorrono e concorrono tre fattori:* 1) *che i membri si riuniscano frequentemente e puntualmente;* 2) *che gli impegni assunti da ogni Consigliere, in pieno accordo con il Delegato locale e con gli altri membri, siano perseguiti con metodo e costanza fino alla loro realizzazione;* 3) *che i Consiglieri rileggano sovente gli articoli del* Manuale Dirigenti *che li riguardano e leggano attentamente ogni mese il* Bollettino Dirigenti.

Per l'apostolato Vocazioni

Il 28 ottobre u. s. il Card. Antoniutti chiedeva al S. Padre di invitare il mondo cattolico ad una giornata di preghiera per le Vocazioni religiose, indicando come più adatta la domenica della S. Famiglia. Il Papa si compiaceva di suggerire la fusione delle due feste delle Vocazioni religiose e delle Vocazioni sacerdotali in una comune *Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni sacerdotali e religiose.* Tale giornata è allo studio delle Congregazioni Romane.

C'è di più. Paolo VI, nella sua Lettera Apostolica in occasione del IV centenario della fondazione dei Seminari, rivolge un accorato appello ai Cattolici a « sentirsi uniti nell'aiutare i Seminari diocesani e religiosi ».

La lettera contiene indicazioni di grande interesse per lo sviluppo di una Campagna Vocazioni. « *In realtà* — afferma il Papa — *come non vedere che la vocazione sacerdotale, dal suo sorgere fino al suo pieno sviluppo, pur essendo principalmente un dono di Dio, esige però la generosa collaborazione di molti, sia del clero che del laicato?* ».

Non è vero dunque che Iddio è l'esclusivo protagonista della storia di una vocazione. La Chiesa, con l'autorità di San Pio X, definì che la vocazione è svelata e accertata da elementi esteriori, cioè dall'aspirazione e dall'idoneità al sacerdozio: elementi riconosciuti e accettati come autentici dal Superiore; elementi di « vocabilità » che determinano la chiamata, cioè la « vocazione ».

Perchè allora esporre i giovanissimi a certe prove morali, perchè quella ostinata contrarietà ad avviare i giovani col « germe » di vocazione a quegli istituti dove possa venir meglio accertata e sviluppata? Il Papa ammonisce che « *genitori e pastori di anime, o quanti hanno uffici di responsabilità verso i fanciulli ed i giovani, nella misura delle loro possibilità, dovranno darsi premura di avviarli al seminario o a qualche istituto religioso non appena dessero chiari segni di aspirazione e di idoneità al sacerdozio. Solo in tal modo essi saranno salvaguardati dalla corruttela del mondo e potranno coltivare il germe della divina chiamata nel luogo più adatto* ».

Così fece Don Bosco; così devono collaborare Zelatori e Zelatrici delle Vocazioni della sua terza Famiglia. Il Regolamento della P. U. è esplicito: « *Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così coloro che sono in grado prenderanno cura speciale di quei giovanetti e anche degli adulti che, forniti delle necessarie qualità morali e di attitudini allo studio, dessero indizio di esservi chiamati, giovandoli coi loro consigli, indirizzandoli a quelle scuole, a quei collegi, a quei piccoli seminari dove possono essere diretti e coltivati a questo fine* ».

La « penuria » denunciata da Don Bosco si è aggravata oggi in Italia con una diminuzione di sacerdoti nella proporzione di due terzi in cifra assoluta e di cinque sesti in proporzione al raddoppio della popolazione, e con impegni pastorali triplicati.

CONOSCIAMO IL NOSTRO REGOLAMENTO

Questa rubrica vuole essere una guida pratica alla interpretazione genuina del Regolamento della Pia Unione e dimostrarne la perenne attualità

IV.

Nelle precedenti puntate abbiamo fatto la genesi storica del nostro Regolamento, rilevando l'intenzione di Don Bosco di attrarre nella sua orbita apostolica il maggior numero di buoni cristiani con la massima facilitazione per le iscrizioni e la somma discrezione negli impegni organizzativi.

Il clima del Risorgimento era tutt'altro che favorevole alle associazioni religiose. L'Italia risentiva dell'avversione massonica europea. Non paghe di aver raggiunto l'unione territoriale con la presa di Roma, le logge tendevano a smantellare ogni sostegno della Chiesa anche in campo puramente spirituale.

Donde le leggi di incameramento perfino delle Opere pie e quella dei « Sospetti » (1866-69). Ancora nel 1888 il gran maestro Adriano Lemmi montava la campagna elettorale con l'obiettivo di portare 400 fratelli massoni in Parlamento « a lavorare del loro meglio per disperdere le pietre del Vaticano e costruire con esse il tempio della Nazione emancipata » (MASSÈ, *Il caso di coscienza*, p. 616).

Quante ostilità incontrarono l'Opera dei Congressi, le Associazioni Operaie verso la fine del secolo scorso e in questo nostro secolo! L'Azione Cattolica non potè essere ufficialmente e giuridicamente accreditata che sotto il pontificato di Pio XI. La prudenza e la discrezione di Don Bosco tendevano a risparmiare molestie ai suoi Cooperatori.

In pratica, quindi ridusse le condizioni di accettazione a tre:

1. Età non inferiore ai sedici anni.
2. Buona riputazione religiosa e civile.
3. Possibilità di concorrere, in qualunque modo, anche solo con la preghiera, alla salvezza delle anime, al bene della gioventù.

Notevoli le attenuazioni che presentano i vari abbozzi. Nel primo, Don Bosco si esprimeva così: « *Chiunque può farsi ascrivere a questa Associazione purchè abbia l'età di sedici anni, onorata condotta, buon cattolico, ubbidiente alla Chiesa ed al Romano Pontefice* » (*M. B.*, 1310-14).

Nel secondo: « *Chiunque ha compiuto sedici anni può farsi ascrivere in questa Associazione, purchè si conformi alle regole in essa proposte* » (*Ibid.*).

Nel terzo: « *Chiunque ha compiuto i sedici anni può farsi ascrivere a questa Associazione, purchè abbia ferma volontà di conformarsi alle regole in essa proposte* » (*Ibid.*).

Nel regolamento definitivo: « *Chiunque ha compiuto i sedici anni può farsi Cooperatore, purchè abbia ferma volontà di conformarsi alle regole quivi proposte* » (c. V, 1).

Costante è l'esigenza dell'età: sedici anni compiuti. Non meno.

Don Bosco pensava ai suoi allievi, che verso i sedici anni finivano gli studi ginnasiali e il corso di qualifica professionale, lasciavano le case salesiane e venivano inghiottiti dal mondo. Specialmente agli alunni artigiani che andavano immediatamente al lavoro e correvano pericolo di essere travolti dalle correnti materialiste, mentre proprio il mondo del lavoro aveva bisogno di apostoli del Vangelo per migliorare le sue sorti senza campagne di odio e spargimento di sangue.

E, difatti, la maggior parte degli Exallievi, uscendo dall'Oratorio di Torino, e poi dalle altre case, si ascrivevano alla Pia Unione. Dal 1870 essi avevano incominciato a rendere omaggio ufficiale a Don Bosco in occasione del suo onomastico, dandosi convegno attorno al Padre (*M. B.*, IX, 884). Poi si costituirono in associazione con una Commissione direttiva. Nel 1878 intervennero al convegno annuale così numerosi che Don Bosco decise due convegni distinti per l'anno seguente: uno generale e uno per gli exallievi Sacerdoti. Ebbene, nell'ultimo convegno unico del 4 agosto 1878, il buon Padre conchiuse l'agape fraterna con la raccomandazione di costituire una « Società di mutuo soccorso », per aiutarsi a vicenda e vi destinò come primo fondo l'offerta che essi gli avevano presentato per le Opere Salesiane. Finì con queste parole: « *Voi, poi senza eccezione alcuna, procurate di fare onore al nome che portate, alla casa dove foste educati, alla religione che vi conserva in seno e alla società dei Cooperatori a cui appartenete* » (*M. B.*, XIII, 759).

Al *Capitolo Generale* del 1886, l'ultimo da lui presieduto, trattando degli alunni artigiani, fra le deliberazioni riguardanti il loro indirizzo religioso-morale, inserì la 12ª, che raccomandava: « *È pure conveniente, se la loro condotta fu abbastanza buona, ascriverli fra i Cooperatori e raccomandarli a qualche Società Operaia Cattolica* » (*M. B.*, XVIII, 701).

È dunque contrario al pensiero ed alle disposizioni del Santo il criterio di ascrivere alla Pia Unione soltanto persone di età avanzata e non preparare adeguatamente gli allievi degli ultimi corsi delle scuole salesiane, che dovrebbero dare il miglior contingente, per la loro educazione salesiana, alla Pia Unione. Tanto più che i giovani, ascrivendosi alla Pia Unione, non rinunziano al programma della federazione degli Exallievi, nè a quello delle associazioni di Azione Cattolica a cui sono vivamente invitati ad iscriversi. Vi portano anzi il fervore dello spirito salesiano della Pia Unione e possono dare una collaborazione spiritualmente specializzata nelle file dell'Azione Cattolica, come dimostra anche l'esperienza.

ESEMPI

Veglia santa di Cooperatori a Valdocco

Ecco una iniziativa che caldeggiamo vivamente, sicuri che incontrerà il favore e l'adesione dei Cooperatori e delle Cooperatrici più zelanti. Dove non si potesse organizzare la Veglia, non si manchi di organizzare uno o più pellegrinaggi di Cooperatori a Maria Ausiliatrice, la mèta preferita dai membri della nostra Terza Famiglia. La relazione è del 1963, ma abbiamo atteso a pubblicarla ora come «esempio» da imitare.

È il quinto anno che il Centro Cooperatori di Borgomanero organizza la partecipazione alla Veglia Santa del 23 maggio nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco, con un meraviglioso crescendo di partecipanti che, soddisfatti ed entusiasti delle belle ore trascorse sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice nel suggestivo raccoglimento della pace notturna, non solo si dànno l'arrivederci ma si propongono di portarvi altri l'anno seguente.

I partecipanti, Cooperatori e devoti di Maria Ausiliatrice, quest'anno furono così numerosi che si dovettero impegnare 7 pullman, più altri due organizzati dalle Zelatrici d'intesa col Delegato, uno da Gattico e l'altro da S. Cristina. In complesso i «Veglianti» provenienti dalla zona di Borgomanero furono 500, oltre quelli che si recarono al Santuario in treno o in auto.

L'organizzazione ha inizio col mese di maggio. La preannunzia un manifesto murale, cui fanno seguito informazioni sul Bollettino Parrocchiale e sul settimanale diocesano. Quest'anno poi si sono interessati con lettera anche i parroci viciniori, invitandoli a comunicare ai parrocchiani l'iniziativa dei Cooperatori; e si è costatato con piacere quanto essi abbiano caldeggiato la partecipazione tra i loro parrocchiani. Ma i migliori propagandisti sono quelli che già vi hanno partecipato negli anni precedenti.

Pertanto la sera del 23 maggio, verso le 19,30, fu bello vedere convenire al Collegio gente da ogni parte della città (anche con seggiolini per sistemarsi nel santuario) e prender sul pullman il posto loro assegnato con apposito tagliando. Quindi si viaggiò uniti per giungere insieme sulla piazza di Maria Ausiliatrice. Su ogni pullman una Zelatrice guidava le preghiere e i canti.

Suggestivo fu poi vedere i veglianti dirigersi frettolosi verso la Basilica in cerca di un posticino, il più vicino alla Madonna, dopo che il Delegato ebbe augurato a tutti «buona e santa Veglia»: sembrava di assistere al volo di rondinini che sul far della sera volano veloci al proprio nido per mettersi sotto le ali della loro dolce e cara mamma e sentirne il caldo, l'affetto ed anche la protezione...

Passando poi per l'ampio santuario, era edificante vederli sparsi per ogni angolo in preghiera, salutare con lo sguardo come per dire: «Son qui!» «Mi vede?» «Non dormo!» «Mi pare di essere in paradiso!»....

E quando l'ora della partenza giunse, oh come spiacque partire! «Ma è già ora? Non mi sento stanco, anzi ci starei ancora tutto il giorno se non ci fossero quegli impegni...».

Quest'anno si prevede una maggior partecipazione e un maggior numero di pullman perchè il 23 maggio cade di sabato e quindi c'è il riposo della domenica in vista.

Interessante "pieghevole" a due colori

20 domande ● (in nero)
20 risposte ● (in colore)

su

I COOPERATORI SALESIANI
TERZA FAMIGLIA DI DON BOSCO
Edito dall'Ufficio centrale
via Maria Ausiliatrice, 32 · Torino

Come si preparano i futuri Cooperatori Sacerdoti

La sera del 15 gennaio u. s. il Delegato Ispettoriale di Milano si è incontrato con tutta la comunità del Seminario Maggiore di Como, presieduta dal rev.mo mons. Rettore Carlo Gelpi. Il clima di attesa era stato ben preparato dal diacono Vittorio Bianchi, capogruppo dei Seminaristi Cooperatori Salesiani — Io sono quasi tutti —, col favore di mons. Rettore.

Nell'accogliente auditorium «B. Innocenzo XI», dopo una paterna introduzione di mons. Rettore, il relatore ha richiamato i concetti fondamentali sulla P. U.: organizzazione, formazione, apostolato, vantaggi e impegni. Quindi fu girato il documentario «Il Trionfo di un Ragazzo santo».

Nel secondo tempo don Vignato ha sottolineato ciò che i Seminaristi possono realizzare fin d'ora nel campo del Catechismo e dell'istruzione religiosa, come possono dar vita ad un Oratorio giovanile e al Circolo, come curare le vocazioni e diffondere la stampa cattolica, come curare gli apprendisti ecc. Ed ha presentato il programma di azione per la campagna annuale 1964: «Famiglia Cristiana Educatrice». Poi fu girato il secondo documentario «Apprendisti verso la vita».

L'indomani mattina il Delegato, nella cappella del Seminario, dettò la meditazione sul tema: «San G. Bosco padre e maestro della gioventù», nel quale ebbe occasione di mettere in rilievo alcuni aspetti del sistema preventivo. Prima di partire s'intrattenne ancora con alcuni chierici che desideravano parlargli e prese contatto con l'ex allievo Giulio Faggi per prepararlo a succedere al diacono Bianchi, prossimo al Sacerdozio, come capogruppo dei Chierici Cooperatori.

Opportuna opera di illuminazione

Nella Ispettoria di Zamora (Spagna) si è tenuta nel noviziato di Astudillo una giornata di studio sulla P. U. presieduta dal signor Ispettore. Si volle così mettere subito i futuri salesiani nella felice necessità di conoscere, apprezzare e amare la P. U. come la Terza grande Famiglia uscita dalla mente e dal cuore di Don Bosco. E bisognava vedere con che interesse seguivano le relazioni sulla storia, sulla natura e sull'apostolato della P. U. Tale interesse apparve ancor più evidente dalle domande che facevano per comprendere meglio il pensiero di Don Bosco.

Conoscere i figli che

SCHEMA PER LA CONFERENZA MENSILE DI APRILE

1 Psicologia e rapporto educativo nell'infanzia e fanciullezza (dalla nascita agli 11-12 anni)

Quali sono i principali tratti della personalità infantile? Quali le grandi direzioni su cui deve avviarsi l'educazione?

a) *Lo sviluppo dell'organismo fisico.* Il bimbo è prima di tutto un corpo umano che chiede cura e guida per *conservarsi* dai danni esterni (incidenti) e interni (malattie), e per *svilupparsi* in modo da perfezionare le fondamentali funzioni della vita vegetativa, del movimento, della sensibilità.

b) *Lo sviluppo della vita conoscitiva.* È l'aspetto della scoperta delle cose, delle persone, della civiltà, della società, di Dio e, naturalmente, di se stesso. Lo sviluppo dalla percezione indistinta dei primi giorni prosegue fino alla fase del pensiero logico-concreto, verso gli 11-12 anni. Il mondo della realtà sta dinanzi al bambino, ed egli lo esplora, allarga le sue conoscenze, scopre forme, nomi, significati, usi, proprietà, differenze, somiglianze; e tutto prende un certo ordine.

c) *Lo sviluppo tendenziale e affettivo.* Il bambino fin dai primi anni ha una innata tendenza alla conservazione, all'affermazione, alla costruzione della propria personalità. Il bambino vive la prima fase di tale espansione e la manifesta nella condotta, che mira a soddisfare crescenti bisogni di varia natura: fisiologici, di amore, di appartenenza, di stima, di comprensione, di realizzazione progressiva di se stesso.

d) *Lo sviluppo delle relazioni sociali.* È molto collegato con lo sviluppo conoscitivo e tendenziale, che anzi hanno appunto lo scopo di aumentare e organizzare le relazioni col mondo sociale. Il bimbo prima solo avverte, poi distingue, poi s'interessa e finalmente partecipa alla vita delle persone che l'attorniano.

e) *Lo sviluppo religioso.* Lo sviluppo conoscitivo, tendenziale, sociale dell'infanzia si prolunga, se convenientemente sostenuto, fino al Creatore e al Redentore, a Dio e al mondo del divino, prima nelle sue forme sensibili, poi purificandosi sempre più.

f) *Lo sviluppo morale.* Una fase premorale si ha quando il bimbo esercita un controllo di inibizioni e scelte sulla base dell'imparare a evitare la punizione, oppure ad assicurarsi un benessere sensibile o affettivo. Poi l'autorità e l'esempio dei genitori e degli altri costituisce un principio di autorità che diventa norma. Finalmente egli comincia a percepire i fondamenti oggettivi dei giudizi di bene e di male. Intanto maturano i sentimenti di colpa, di merito, e la moralità assume le sue maggiori dimensioni.

2 Sviluppo psicologico e rapporto educativo nell'adolescenza (12-18 anni)

Il periodo dell'adolescenza si può suddividere in altre fasi: 1) la preadolescenza; 2) la prima adolescenza; 3) la seconda adolescenza piena.

a) *Lo sviluppo somatico e le sue ripercussioni sullo psichismo.* Verso i 10 anni per le ragazze e i 12 per i ragazzi si assiste al caratteristico fenomeno quasi generale di una accelerazione della crescita, con conseguente disturbo e riequilibrio (spec. respirazione e circolazione). Fra i 12 e i 16 anni la forma fisica quasi raddoppia. L'aspetto subisce forti variazioni. Tali variazioni hanno notevoli ripercussioni psichiche, sociali, morali.

b) *Lo sviluppo conoscitivo dell'adolescente.* L'adolescenza segna il passaggio dalla mentalità del fanciullo alla mentalità dell'adulto, col passaggio graduale a un pensiero dotato di maggior oggettività e razionalità. L'adolescente matura per la conoscenza scientifica; aumenta la capacità di revisione critica; viva è l'immaginazione, sospinta dall'emotività, ma già equilibrata dalla razionalità. Aumenta la capacità di elaborare schemi e teorie, di condividere ideologie e dottrine sistematiche.

c) *Lo sviluppo tendenziale e affettivo dell'adolescente.* Bisogni più evidenziati: maturazione della tendenza sessuale, sicurezza, indipendenza emozionale, intellettuale, volitiva e d'azione, esperienza, partecipazione alla vita degli adulti, inte-

BIBLIOGRAFIA

1. Per la stesura dello schema ci siamo serviti direttamente di P. GIANOLA, *Pedagogia evolutiva*, in «Educare» PAS, 1962, vol. I, pp. 282-321 e di G. LUTTE, *Elementi di psicologia del fanciullo e dell'adolescente* ivi, vol. II, pp. 261-387.
2. F. MAGISTRETTI, *Il mondo affettivo del fanciullo*, Brescia, La Scuola, 1954.
3. M. DEBESSE, *Le tappe dell'educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1955.
4. J. RIMAUD, *L'educazione guida dello sviluppo giovanile*, Torino, SEI, 1956.
5. A. WALLENSTEIN, *Come educare i nostri figli*, Milano, Vita e Pensiero, 1953.
6. A. A. SCHNEIDERS, *Psicologia dell'adolescenza*, Torino, SEI, 1958.
7. A. ANGIONI, *La direzione spirituale nell'età evolutiva*, Bologna, UTOA, 1958.
8. M. MIGNEAUX, *Domani saranno uomini*, Milano, Ancora, 1955.
9. R. ALLERS, *L'adolescente e l'educazione del carattere*; J. LACROIX, *Timidezza e adolescenza*; A. LE GALL, *La caratterologia dei fanciulli e degli adolescenti ad uso dei genitori e degli educatori*: tutti della SEI, Torino.
10. Per i documenti pontifici sull'educazione nelle varie età, cfr. il volume *Insegnamenti pontifici, L'Educazione*, Roma, Paoline, 1957.

grità o valore personale. Situazioni interne e specialmente esterne fanno nascere facili *problemi emotivi.*

d) *Lo sviluppo sociale dell'adolescente.* Conseguenze sociali della maggiore maturità fisico-psichica raggiunta: estensione e varietà delle esperienze sociali, conoscenza più realistica della società, coscienza crescente degli altri e dell'appartenenza a gruppi e classi sociali, maturazione di più complessi e sicuri contatti con l'altro sesso, emancipazione dalla famiglia. Errore dei genitori: atteggiamenti di eccesso, in più o in meno, di dominazione, di valutazione, di intervento.

e) *Lo sviluppo morale dell'adolescente.* Lo sviluppo mentale aumenta le possibilità di un più largo e profondo quadro morale di valori e norme di riferimento, e una più personale coscienza morale. La maturazione sociale sensibilizza ai concetti, ai sentimenti; alle norme di giustizia e di condotta mutua.

f) *Lo sviluppo religioso dell'adolescente.* Anche nel sistema dei valori religiosi l'adolescente tende a perseverare, se non intervengono decisivi fatti interni o esterni. Tuttavia lo sviluppo avviene verso credenze meno letterali e più astratte, più critiche e ragionate, fondate su motivi più personali. Non mancano i dubbi e le difficoltà, soprattutto legate alla mancanza di istruzione e ai conflitti tra la fede e gli stimoli della vita sessuale.

3 Gli sviluppi della personalità del giovane adulto (18-25 anni)

Il vigore fisico e mentale è all'apice, così le attitudini e le aspirazioni. Le abilità motorie e operative sono ormai mature e vigorose, quindi il giovane si avvicina alla pienezza di capacità e di rendimento. Nell'agire può portare sicurezza, prontezza, esperienza, concentrazione, comprensione, riflessione... Eppure anche questa età è carica di problemi che genitori ed educatori devono avvertire e curare, nel modo voluto dal giovane. Tra questi, *i problemi della scelta matrimoniale, del fidanzamento e dell'avvio della vita coniugale e parentale, educativa e domestica.*

4 Conseguenze per il rapporto e per l'opera d'educazione dei genitori

a) *Pensiero ed esempio di Don Bosco. Insegnamenti della Chiesa.* Oggi è indispensabile che i genitori abbiano una conoscenza non superficiale delle indicazioni della psicologia che riguarda lo sviluppo evolutivo dei figli nelle varie età.

Don Bosco non studiò psicologia perchè ai suoi tempi non era ancora sviluppata come scienza e come studio. Ma della psicologia dei giovani ebbe una profonda e geniale intuizione. E ne fece base non ultima dell'efficacia del suo sistema educativo. La *ragione* implica la conoscenza e la comprensione del cuore, delle esigenze e delle inclinazioni del giovane. L'*amorevolezza* e il clima di gioia, di confidenza, di attività, sono magnifica risposta del santo Educatore ai fondamentali bisogni degli adolescenti. L'*ambiente* preservativo e positivamente preventivo, l'assistenza come presenza educatrice, il programma di studio, lavoro, pietà e gioco, è un'altra simile risposta.

Pio XII raccomandò moltissime volte a genitori ed educatori la conoscenza intuitiva e scientifica dei giovani, come condizione di base per educarli (cfr. Discorsi del 13-9-1951; 30-12-1953; 4-11-1955).

b) *Maturazione, rettificazione ed equilibrio.* La famiglia curi ed offra nell'ambiente domestico e attorno ad esso, e più tardi con l'aiuto della scuola e delle altre istituzioni sociali, le migliori condizioni di *maturazione ed esercitazione* dei principi interni di sviluppo fisico, conoscitivo, tendenziale-affettivo, sociale, morale e religioso. Sorvegli e diriga però la *rettitudine* e l'*equilibrio* degli sviluppi.

c) *Intervento positivo per fornire e ottenere esperienze educatrici.* Attuando il principio pedagogico dell'intervento positivo integrale, la famiglia curi e regoli le esperienze dei figli, in famiglia e fuori, di conoscenza, giuoco, studio, divertimento, amicizia, vita religiosa, in maniera da farne *esperienze educative*, cioè non nocive, non estranee, bensì valide ed efficaci per il processo di sviluppo formativo delle personalità umana e cristiana; ricordi che i figli crescono, vogliono crescere e debbono crescere; quindi evolva *il rapporto genitori-figli* nel giusto equilibrio, a vantaggio dei figli stessi.

QUESTIONARIO

1. *Quali cure esige lo sviluppo fisico sano e attivo dei bambini?*
2. *Come si può favorire lo sviluppo delle conoscenze del bambino in casa e fuori di casa? Qual è il compito dei genitori?*
3. *Come si può sfruttare il gioco degli affetti e dei sentimenti del bimbo per la sua educazione?*
4. *Perchè il ragazzo cerca di stare sempre più fuori di casa, con i coetanei?*
5. *Come si deve interpretare il bisogno del preadolescente e dell'adolescente di emancipazione dalla famiglia? Che pensare di figli o figlie che restassero ancora totalmente dipendenti dai genitori, o fossero costretti a restare tali?*
6. *Che cosa chiedono gli adolescenti ai genitori? Indipendenza e abbandono o interessamento e aiuto? Ma come?*
7. *Come si spiega la facile cedevolezza morale propria degli adolescenti? La si può correggere? Dall'esterno per costrizione o dall'interno per maturazione?*
8. *Come si può portare l'adolescente a capire la vita come missione?*

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

NOVITÀ S·E·I

HELMUTH VON GLASENAPP

LE RELIGIONI DELL'INDIA

TRADUZIONE DI CARLO DELLA CASA

Pagine VIII-326 L. 2500

Collana "Storia e Scienza delle Religioni"
diretta da Giorgio Castellino



Il volume di von Glasenapp (aumentato e aggiornato rispetto alla prima edizione del 1943) ci offre una chiara sintesi del millenario travaglio spirituale indiano, dall'epoca dell'ottimismo vedico al periodo della miseca sacrificale dalla crisi della religione tradizionale al sorgere de grandi sistemi, ortodossi ed ereticali, di salvazione, all'affermarsi di correnti popolari le quali, fondendo insieme elementi di diversissima origine, conquistano il cuore e suscitano l'entusiasmo ardente delle folle che nella religione ricercano conforto e aiuto nelle difficoltà della vita. Nelle pagine finali si tenta un primo bilancio delle conseguenze dell'incontro di scienza e pensiero occidentali con la tradizione indiana, incontro carico di destino per l'avvenire di tanta grande parte dell'umanità.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176
TORINO
C. C. Postale 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.